

Problemi dell'agricoltura italiana (*)

- I. - L'agricoltura nell'economia nazionale (A. PENNACCHIETTI).
 II. - Problemi di scelta e d'intervento (G. PARRAVICINI).

I. - L'AGRICOLTURA NELL'ECONOMIA NAZIONALE

1. Premessa.

In questi ultimi anni si sono verificati nei paesi dell'Europa occidentale importanti cambiamenti di struttura. I settori secondari e terziari si sono sviluppati molto più rapidamente del settore agricolo, la cui produzione è bensì aumentata ma in misura relativamente minore, cosicchè l'agricoltura ha perduto parte della sua importanza.

La produttività per persona occupata in agricoltura si è d'altra parte rapidamente accresciuta sia per l'aumento della produzione sia per il passaggio di una forte aliquota di occupati ai settori non agricoli; ma, nonostante l'aumento della produttività, che è stato in genere non minore di quello dell'economia nel suo insieme, i redditi agricoli per occupato hanno perduto relativamente agli altri settori. Nella maggior parte dei paesi i prezzi agricoli sono aumentati meno dei prezzi dei servizi e dei prodotti non agricoli nel loro insieme.

La diminuzione dell'importanza relativa all'agricoltura costituisce, come è noto, uno degli aspetti caratteristici dello sviluppo economico.

Negli Stati Uniti la partecipazione del settore agricolo al reddito totale sarebbe scesa, secondo le valutazioni disponibili, dal 40 al 20 per cento tra l'inizio dell'ottocento e l'inizio del novecento, per contrarsi al 10 per cento negli anni « trenta » e a meno del 7 per cento negli ultimi anni.

In Gran Bretagna, un secolo fa, l'agricoltura forniva circa un quinto del reddito nazionale; negli anni « trenta » appena il 3,5 per cento; questa percentuale è risalita nell'immediato dopoguerra a poco oltre il 4 per cento.

(*) I due testi qui pubblicati sono la rielaborazione di relazioni svolte in occasione di una « tavola rotonda » organizzata dall'Ente per la Maremma Tosco-Laziale nell'ottobre 1963.

In Svezia, ove l'agricoltura è favorita dalla natura, la percentuale è scesa dal 20 per cento degli inizi del secolo al 9 per cento o poco più negli ultimi anni.

Si potrà dire che i paesi citati sono paesi fortemente industrializzati, ma il discorso vale anche per i paesi agricoli. Secondo il Colin Clark la parte agricola nel reddito nazionale in Australia è caduta dal 37 al 17 per cento in mezzo secolo, dal 1891 al 1939. Nella Nuova Zelanda, sempre secondo il Colin Clark, agli inizi del secolo più della metà del reddito nazionale era di origine agricola. Nel 1936 il contributo dell'agricoltura al reddito nazionale era di poco più di un terzo. Negli ultimi tempi esso è stato inferiore ad un quarto.

Si tratta, dunque, di un fenomeno generale, che non trova eccezioni. Del resto è naturale che lo sviluppo economico porti a sviluppare le attività non agricole ad un saggio maggiore di quello dell'agricoltura: nei paesi più avanzati la elasticità di reddito della domanda dei prodotti agricoli è molto minore di uno e tende ad abbassarsi con l'aumento del reddito stesso. Nulla ci impedisce, ad esempio, di pensare ad una società tanto ricca nella quale la domanda dei generi alimentari non aumenti più con il reddito, nella quale cioè l'elasticità di reddito dei prodotti agricolo-alimentari sia divenuta pari a zero.

Più difficilmente spiegabile appare, invece, la perdita, da parte agricola, relativamente agli altri settori, in fatto di reddito procapite, tenuto conto della diminuzione degli occupati in agricoltura.

Gli sviluppi verificatisi nel nostro paese rientrano in sostanza in questo quadro generale, pur presentando aspetti e caratteristiche particolari.

L'indagine che qui presentiamo, pur riguardando soprattutto gli ultimi anni, copre sia pure sinteticamente oltre un secolo, cioè l'intero periodo dall'unità nazionale in poi.

Nel considerare gli ultimi anni si è sentita la necessità di risalire indietro nel tempo, cosa che si è tentato di fare nonostante che il materiale statistico a disposizione fosse tutt'altro che completo. Così l'indagine è stata suddivisa in due parti: la prima riguarda il periodo 1861-1950, la seconda gli anni dal 1950 in poi.

Le elaborazioni relative ai periodi bellici sono ovviamente da ritenersi solo orientative. Nonostante ciò si è ritenuto di non escludere tali periodi, perchè è sembrato che fosse comunque meglio avere qualche indicazione, piuttosto che non averne alcuna.

La suddivisione di cui sopra è stata imposta dunque dal materiale disponibile. Per gli ultimi anni i dati presentano maggiore completezza ed attendibilità; tuttavia, anche per il periodo più recente si è resa necessaria qualche stima, come si dirà nel corso dell'esposizione.

I rapporti di parità che calcoleremo non sono di per sé indicativi dei livelli comparati di vita e di benessere. Il confronto, in fatto di reddito pro-capite tra l'agricoltura e gli altri settori, come del resto anche il confronto dello stesso reddito pro-capite agricolo tra epoche diverse, è soggetto a certe limitazioni. Parte di queste limitazioni riguardano i così detti redditi « invisibili » dell'agricoltura connessi con l'autoconsumo dei prodotti agricoli valutati nel reddito dell'agricoltura ai prezzi ingrosso anziché ai prezzi al consumo. Ci siamo astenuti dal tentare una stima di questi redditi, anche per la mancanza di basi, se non sicure, per lo meno attendibili per un così lungo periodo di tempo. È indubbio, tuttavia, che si debbano tenere presenti anche questi redditi e il loro andamento nel tempo nel considerare i rapporti di parità che oltre presenteremo.

Un'altra limitazione è dovuta al fatto che nel prodotto lordo agricolo non è compreso quello dei fabbricati rurali, che è invece considerato insieme al prodotto lordo degli altri fabbricati, in un unico aggregato.

I redditi pro-capite settoriali, che sono calcolati sul prodotto al costo dei fattori, comprendono le imposte dirette e i trasferimenti. In altre parole, sono cioè calcolati « prima » delle imposte dirette e dei trasferimenti.

Va tenuto presente, inoltre, che il prodotto pro-capite dei diversi settori è dovuto al concorso del lavoro e del capitale e che pertanto i settori più intensivi dal punto di vista del capitale, nei quali cioè il rapporto capitale-lavoro è più alto, dovrebbero presentare un più alto livello di prodotto per occupato. La diversa intensità del capitale ed i cosiddetti redditi invisibili non sono comunque sufficienti a spiegare il divario tra il reddito pro-capite in agricoltura e negli altri settori.

Le indagini che seguono sono state eseguite sul prodotto lordo anziché su quello netto.

I livelli dei prezzi impliciti calcolati sul prodotto netto rappresenterebbero i livelli medi dei prezzi o delle retribuzioni dei fattori della produzione.

L'andamento dei prezzi impliciti nel prodotto lordo dei diversi settori dipende non solo dall'andamento dei prezzi dei prodotti, ma anche da quello dei prezzi e dei beni e servizi acquistati, all'esterno di ciascun settore, e consumati nella produzione.

Una questione complessa è infine quella relativa ai « fabbricati ». Facendo astrazione dal prodotto dei fabbricati nel calcolare il reddito pro-capite dei settori non agricoli si ha il vantaggio di ovviare alla complicazione relativa al prodotto lordo dei fabbricati rurali.

A maggior chiarimento delle elaborazioni che seguiranno si allega in Appendice uno schema dell'indagine.

2. L'agricoltura nel periodo 1861-1950.

a) Declino della partecipazione dell'agricoltura al reddito nazionale.

Per quanto concerne il nostro paese, gli elementi statistici a disposizione portano ad individuare, dall'unità in poi, una diminu-

Tav. n. 1

PARTECIPAZIONE DELL'AGRICOLTURA ALLA FORMAZIONE
DEL PRODOTTO LORDO INTERNO (1)
(al costo dei fattori: milioni di lire correnti)

Periodi	Agricoltura (foreste, caccia e pesca)	Altri settori	Totale prodotto lordo interno (2)	Percentuale dell'agricoltura rispetto al totale
1861-65	4.249	3.539	7.788	54,6
1901-05	5.961	7.058	13.019	45,8
1906-10	6.825	9.366	16.191	42,2
1911-15	8.373	12.745	21.118	39,6
1916-20	26.003	38.190	64.193	40,5
1921-25	44.389	71.820	116.209	38,1
1926-30	45.780	88.488	134.268	34,1
1931-35	27.938	74.267	102.205	27,3
1936-40	40.374	114.673	155.047	26,0
1941-45	281.170	298.878	581.048	48,4
1946-50	1.994.000	4.090.000	6.084.000	32,8
1950	2.234.000	5.664.000	7.898.000	28,3

(1) Confini attuali.

(2) Al lordo delle duplicazioni.

zione pressochè continua della partecipazione agricola alla formazione del reddito nazionale.

Un secolo fa, nel primo quinquennio dell'unità nazionale, l'agricoltura (1) forniva il 55 per cento del reddito nazionale (tav. n. 1). Agli inizi del secolo tale percentuale era scesa al 46 per cento, per diminuire intorno al 40 per cento nel quinquennio 1911-15.

Durante la prima guerra mondiale il contributo dell'agricoltura al reddito nazionale presentò solo un lievissimo aumento e anche dopo la guerra, nel quinquennio 1921-25, esso era ancora assai prossimo al 40 per cento.

Tav. n. 2

PRODUZIONE (LORDA VENDIBILE) AGRICOLA E ZOOTECNICA A PREZZI 1938 (1)

Periodi	Produzione agricola e zootecnica lorda vendibile (2)		Popolazione (3)		Produz. agr. per unità di popolazione
	Millioni di lire 1938	Indici	Migliaia	Indici	
1861-65	23.901	100,0	26.731	100,0	100,0
1901-05	32.541	136,1	34.506	129,1	105,4
1906-10	34.884	146,0	36.000	134,7	108,4
1911-15	36.340	152,0	37.577	140,6	108,1
1916-20	34.619	144,8	37.626	140,8	102,8
1921-25	37.885	158,5	38.505	144,0	110,1
1926-30	39.900	166,9	40.208	150,4	111,0
1931-35	40.547	169,6	41.783	156,3	108,5
1936-40	41.699	174,5	43.323	162,1	107,6
1941-45	33.222	139,0	44.890	167,9	82,8
1946-50	38.409	160,7	46.525	174,0	92,4
1950	43.064	180,2	47.082	176,1	102,3

(1) Confini attuali.

(2) ISTAT: Annali di Statistica, Serie VIII, Vol. 9 « Indagine statistica sullo sviluppo del reddito nazionale dell'Italia dal 1861 al 1956 », Roma, 1957, Appendice, Tav. 6.

(3) Popolazione residente: medie calcolate sui dati a fine d'anno. Per il 1950 popolazione residente a metà anno.

Una netta diminuzione si ebbe invece successivamente, tantochè nel periodo immediatamente precedente la seconda guerra mondiale l'apporto dell'agricoltura era sceso a un quarto o poco più.

Durante il secondo conflitto mondiale l'agricoltura riacquistò gran parte della perduta importanza da questo punto di vista. Nel

(1) Compresa foreste, caccia e pesca.

quinquennio 1941-45 infatti il 48 per cento del reddito nazionale venne fornito dall'attività agricola. Nel quinquennio successivo però si ebbe un rapido ritorno alla situazione pre-bellica e nel 1950 il contributo del settore agricolo al reddito nazionale fu press'a poco uguale a quello del 1938.

Nel corso di questo lungo periodo lo sviluppo della produzione del reddito nei settori non agricoli è stato molto più rapido di quanto non sia stato in agricoltura. Tra il quinquennio 1861-65 e il quinquennio 1946-50 la produzione agricola è aumentata (a prezzi costanti 1938) del 61 per cento circa (tav. n. 2), mentre la produzione delle industrie manifatturiere, ad esempio, è quasi quintuplicata e il reddito nazionale è poco meno che triplicato.

b) *Diminuzione della popolazione attiva dedita all'agricoltura.*

Alla diminuzione della quota parte del reddito totale fornita dal settore agricolo si è associata una diminuzione della popolazione attiva dedita all'agricoltura.

Nel quinquennio 1861-65 circa il 69 per cento della popolazione attiva si dedicava all'agricoltura (foreste, caccia e pesca); questa percentuale era scesa a poco più di 60 agli inizi del secolo e a meno di 50 nel quinquennio 1936-40. In cifra assoluta la popolazione attiva agricola è passata, tra il quinquennio 1861-65 e quello 1936-40, da circa 10,8 milioni di unità a 9,1 milioni, con una diminuzione del 16 per cento. Nel contempo la popolazione attiva nei settori non agricoli è salita da 4,8 milioni a 9,6 milioni di unità, con un incremento del 100 per cento (tav. n. 3).

All'aumento della popolazione attiva nei settori non agricoli hanno concorso sia l'industria che le attività terziarie, in particolar modo queste ultime. L'incremento risulta infatti essere stato, in questo periodo, di oltre 80 per cento nell'industria e di poco meno del 130 per cento nelle rimanenti attività.

Guardando le cifre assolute si può press'a poco dire che l'agricoltura abbia perduto 1.700.000 persone attive nei primi 75 anni dell'unità nazionale, non molte di più, come si vedrà, di quante ne ha perse nel giro degli ultimi 13 anni.

Il passaggio di forze di lavoro dall'agricoltura agli altri settori, che è sempre esistito, ha assunto dunque vaste proporzioni dopo la seconda guerra mondiale.

Tav. n. 3

POPOLAZIONE ATTIVA PER SETTORI ECONOMICI

Periodi	Popolazione (migliaia) (1)	Popolazione attiva (2)		Popolazione attiva per settori di attività (3)					
		(migliaia)	percent.	Agricoltura		Industria		Altre attività	
				(migliaia)	percent.	(migliaia)	percent.	(migliaia)	percent.
1861-65	26.731	15.638	58,5	10.826	69,2	2.860	18,3	1.952	12,5
1901-05	34.506	16.873	48,9	10.248	60,7	3.830	22,7	2.795	16,6
1906-10	36.000	17.218	47,8	10.224	59,4	3.996	23,2	2.988	17,4
1911-15	37.578	17.624	46,9	10.108	57,4	4.246	24,0	3.270	18,6
1916-20	37.626	17.458	46,4	9.896	56,6	4.252	24,4	3.310	19,0
1921-25	38.505	17.597	45,7	9.665	54,9	4.428	25,2	3.504	19,9
1926-30	40.208	18.013	44,8	9.489	52,7	4.664	25,9	3.860	21,4
1931-35	41.783	18.385	44,0	9.276	50,5	4.930	26,8	4.179	22,7
1936-40	43.323	18.759	43,3	9.098	48,5	5.199	27,7	4.462	23,8
1941-45	44.890	18.988	42,3	8.664	45,6	5.521	29,1	4.803	25,3
1946-50	46.525	19.168	41,2	8.281	43,2	6.002	31,3	4.885	25,5
1950	47.082	19.398	41,2	8.286	42,7	6.168	31,8	4.944	25,5

(1) Confini attuali. Popolazione residente (cfr. nota 2 della tav. n. 2).

(2) In condizione professionale.

(3) In cifre assolute e in percento rispetto al totale della popolazione attiva.

Fonte: ISTAT, *Cento anni di sviluppo economico e sociale d'Italia*.

Se nei primi 75 anni dell'unità nazionale le forze di lavoro agricole sono diminuite in cifre assolute soltanto del 16 per cento, la loro diminuzione è stata molto maggiore in relazione alle forze di lavoro totali, in quanto nel contempo la popolazione attiva complessiva è aumentata di un 20 per cento.

c) *Evoluzione del rapporto di parità di reddito per persona attiva fra l'agricoltura e gli altri settori.*

Nella tav. n. 4 vengono riportati i redditi pro-capite in agricoltura e negli altri settori e i relativi rapporti di parità.

Non disponendosi dei dati circa l'occupazione si è dovuto adoperare i dati circa la popolazione attiva per calcolare i redditi pro-capite dei diversi settori. È questa senza dubbio una limitazione che va tenuta presente nel rapido «excursus» che tenteremo di fare, insieme alle altre di cui si è fatto cenno all'inizio.

Per quanto concerne i periodi bellici, come si è detto sopra, le elaborazioni relative alla parità e alle ragioni di scambio sono solo orientative.

Ai fini del calcolo dei rapporti di parità si è ritenuto di escludere dal prodotto lordo interno il prodotto dei fabbricati per le ragioni sopra esposte.

I rapporti tra il reddito pro-capite in agricoltura e negli altri settori, così calcolati, sono riportati nella colonna (5) della tav. n. 4.

Nel primo quinquennio dell'unità il prodotto lordo pro-capite in agricoltura era pari a circa il 61 per cento di quello dei settori non agricoli. Quaranta anni più tardi, agli inizi del secolo, il rapporto era ancora sostanzialmente analogo.

Nel quinquennio 1911-15 appare una diminuzione: ma successivamente fino al quinquennio 1921-25 il rapporto oscillò praticamente intorno al 54 per cento senza scostamenti sensibili.

Guardando l'intero periodo, si può pertanto grosso modo dire che un notevole equilibrio, in fatto di reddito pro-capite tra l'agricoltura e gli altri settori, abbia caratterizzato il primo sessantennio dell'unità nazionale. In questo tratto di tempo, è vero, si è ridotto il grado di autosufficienza delle famiglie rurali ed è aumentato l'inserimento nel mercato, ma la conclusione di cui sopra sembra ugualmente valida, tenuto conto di quel che si è verificato in seguito.

Le cose andarono infatti in modo ben diverso nel trentennio successivo, nel quale il rapporto di parità crollò dal 53 per cento del quinquennio 1921-25 al 40 per cento circa degli anni «trenta» per risalire bruscamente a 117 durante la seconda guerra mondiale e discendere al 54 per cento nel 1950.

La rottura dell'equilibrio preesistente avvenne in un periodo di rilevanti mutamenti nell'economia non solo interna ma anche internazionale, che coincide press'a poco con il periodo intorno agli anni della grande crisi. Il protezionismo agricolo di quegli anni non valse, si può dire, ad evitare quella brusca caduta del rapporto di parità che di fatto si ebbe.

La dinamica del rapporto di parità calcolato escludendo dal prodotto dei settori non agricoli quello relativo ai «fabbricati» non è sostanzialmente diversa da quella del rapporto calcolato includendo i «fabbricati», come si vede dalla tav. n. 5.

Gli analoghi rapporti di parità rispetto al complesso dell'economia sono riportati nell'ultima colonna della tav. n. 4. L'andamento

PRODOTTI LORDI PRO-CAPITE IN AGRICOLTURA E NEGLI ALTRI SETTORI 1861-1950
(confini attuali)

Periodi	Settore agricolo		Settori non agricoli		Rapporto tra il prodotto pro-capite in agricoltura e negli altri settori (per cento) (5)=(2):(4)	Complesso		Rapporto tra il prodotto pro-capite in agricoltura e nel complesso (per cento) (8)=(2):(7)
	Prodotto lordo (milioni di lire) (1)	Prodotto lordo pro-capite (lire) (2)	Prodotto lordo (milioni di lire) (3)	Prodotto lordo pro-capite (lire) (4)		Prodotto lordo interno (milioni di lire) (6)	Prodotto lordo interno pro-capite (migliaia di lire) (7)	
1861-65	4.219	392	3.112	647	60,6	7.361	471	83,2
1901-05	5.961	582	6.199	936	62,2	12.160	721	80,7
1906-10	6.825	668	8.411	1.204	55,5	15.236	885	75,5
1911-15	8.373	828	11.544	1.536	53,9	19.917	1.130	73,3
1916-20	26.003	2.628	36.290	4.799	54,8	62.293	3.566	73,7
1921-25	44.389	4.593	67.659	8.530	53,4	112.048	6.367	72,2
1926-30	45.780	4.825	81.921	9.611	50,2	127.701	7.989	68,1
1931-35	40.374	4.438	67.014	7.357	40,9	94.952	5.165	58,3
1936-40	281.170	32.453	104.026	10.768	41,2	144.400	7.698	57,7
1941-45	1.994.000	240.792	286.824	27.782	116,8	568.994	29.996	108,3
1946-50	2.234.000	269.611	4.047.000	371.728	64,8	6.041.000	315.161	76,4
1950	39.869	4.812	5.492.000	494.285	54,5	7.726.000	398.288	67,7
1861-65	23.358	2.158	22.683	4.714	45,8	46.041	2.944	73,3
1901-05	31.423	3.066	36.514	5.512	55,6	67.937	4.026	76,2
1906-10	33.522	3.279	45.228	6.476	50,6	78.750	4.574	71,7
1911-15	35.048	3.467	56.448	7.510	46,2	91.496	5.192	66,8
1916-20	34.161	(3.452)	71.167	(9.411)	36,7	105.328	(6.033)	57,2
1921-25	37.340	3.873	67.957	8.567	45,2	105.297	5.984	64,7
1926-30	38.724	4.081	76.120	8.930	45,7	114.844	6.376	64,0
1931-35	38.474	4.148	80.543	8.842	46,9	119.017	6.474	64,1
1936-40	39.408	4.332	101.302	10.486	41,3	140.710	7.561	57,8
1941-45	32.939	(3.802)	73.005	(7.071)	53,8	105.944	(5.580)	68,1
1946-50	56.349	4.389	93.517	8.590	51,1	129.866	6.775	64,8
1950	39.869	4.812	107.079	9.637	49,9	146.948	7.575	63,5

Fonte: ISTAT - Annali di Statistica - Serie VIII, vol. 9 - « Indagine statistica sullo sviluppo del reddito nazionale dell'Italia dal 1861 al 1956 ». (a) I calcoli sono stati eseguiti sul prodotto lordo interno al costo dei fattori al lordo delle duplicazioni, detrando dal prodotto lordo dei settori non agricoli, e quindi anche dal prodotto lordo interno complessivo, il prodotto lordo dei fabbricati. Il settore agricolo comprende anche le foreste, la caccia e la pesca.

(b) In mancanza dei dati Istat a prezzi 1938 relativi agli aggregati considerati in (a) si è dovuto ricorrere a delle stime. Le stime del prodotto

di questi rapporti di parità risente ovviamente dei mutamenti nella struttura dell'occupazione e della produzione.

Tav. n. 5

EVOLUZIONE DEL TASSO RELATIVO DI PARITÀ DI REDDITO
1861/65-1946/50

Periodi	Distribuzione percentuale della popolazione attiva		Distribuz. percentuale del prodotto lordo interno		Rapporto di parità di reddito pro-capite		
	Agricoltura (1)	Altri settori (2)	Agricoltura (3)	Altri settori (4)	dell'agric. nei confronti dell'intera economia (5) = $\frac{(3)}{(1)} \times 100$	degli altri settori nei confronti dell'intera economia (6) = $\frac{(4)}{(2)} \times 100$	dell'agric. nei confronti degli altri settori (7) = $\frac{(5)}{(6)} \times 100$
1861-65	69,2	30,8	54,6	45,4	78,9	147,4	53,5
1901-05	60,7	39,3	45,8	54,2	75,5	137,9	54,7
1906-10	59,4	40,6	42,2	57,8	71,0	142,4	49,9
1911-15	57,4	42,6	39,6	60,4	69,0	141,8	48,7
1916-20	56,6	43,4	40,5	59,5	71,6	137,1	52,2
1921-25	54,9	45,1	38,1	61,9	69,4	137,3	50,5
1926-30	52,7	47,3	34,1	65,9	64,7	139,3	46,4
1931-35	50,5	49,5	27,3	72,7	54,1	146,9	36,8
1936-40	48,5	51,5	26,0	74,0	53,6	143,7	37,3
1941-45	45,6	54,4	48,4	51,6	106,1	94,9	111,8
1946-50	43,2	56,8	32,8	67,2	75,9	118,3	64,2
1950	42,7	57,3	28,3	71,7	66,3	125,1	53,0

(1), (2) Popolazione attiva in condizione professionale.

(3) Al lordo delle duplicazioni.

(4) Al lordo delle duplicazioni. Comprende il prodotto lordo dei fabbricati.

(Segue nota (b) della tav. n. 4).

Il prodotto lordo del settore agricolo a prezzi 1938 è stato stimato in base all'indice di deflazione della produzione lorda vendibile, implicito nei calcoli Istat. Il prodotto lordo dei settori non agricoli è stato ottenuto per differenza, detrando cioè dal prodotto lordo interno, al lordo delle duplicazioni e al netto dei fabbricati, il prodotto lordo agricolo.

Tra parentesi sono indicati gli anni bellici. Il prodotto lordo del quinquennio 1916-20 risente in misura considerevole delle duplicazioni.

d) *Evoluzione comparata della produttività e dei prezzi in agricoltura e negli altri settori.*

L'andamento del rapporto di parità di reddito pro-capite dipende: 1) dall'andamento comparato della produttività per occupato, ossia del prodotto pro-capite in termini reali, tra l'agricoltura e gli altri settori; 2) dall'andamento comparato dei prezzi impliciti nel prodotto in moneta corrente sia dell'agricoltura che degli altri settori, ossia dall'evoluzione delle « ragioni di scambio ». L'evoluzione del rapporto di parità dipende cioè dall'effetto combinato dei due fattori.

Il rapporto di parità di reddito potrebbe rimanere costante se, ad esempio, l'agricoltura perdesse in fatto di produttività comparata, ma il miglioramento delle ragioni di scambio fosse sufficiente a compensare tale perdita. Se invece la produttività in agricoltura aumentasse rispetto agli altri settori, il rapporto di parità potrebbe restare costante, qualora tale miglioramento venisse assorbito da un peggioramento delle ragioni di scambio.

La produttività per persona attiva in agricoltura e negli altri settori è stata calcolata sul prodotto lordo a prezzi 1938 (tav. n. 4). Il calcolo ha comportato delle stime da parte nostra in quanto non erano disponibili gli aggregati necessari a prezzi 1938; di queste stime è detto in nota alla tav. n. 4.

Nella tav. n. 6 sono riportate le produttività settoriali e globali sotto forma di indici. Nella tav. n. 7 sono infine riepilogati i rapporti tra la produttività in agricoltura e negli altri settori, le ragioni di scambio, nonché i rapporti di parità di reddito pro-capite di cui sopra si è discusso.

Nel 1861-65, secondo la nostra elaborazione, il prodotto lordo agricolo per persona attiva a prezzi 1938 fu pari al 46 per cento di quello dei settori non agricoli.

Il rapporto è in seguito migliorato decisamente a vantaggio dell'agricoltura: nel primo quinquennio del secolo era salito a 56 per cento. Tra il primo quinquennio dell'unità nazionale e il primo quinquennio del secolo la produttività comparata per persona attiva era cioè cresciuta di oltre un quarto a vantaggio dell'agricoltura. Nel contempo la ragione di scambio si era mossa contro l'agricoltura. Ciononostante il rapporto di parità di reddito tra l'agricoltura e il resto dell'economia aumentò, anche se di poco.

Tra il quinquennio 1901-06 e quello 1911-15 l'agricoltura perdetta in fatto di produttività relativamente agli altri settori, le ragioni di scambio rimasero press'a poco costanti e il rapporto di parità diminuì.

Tav. n. 6

PRODOTTO LORDO IN TERMINI REALI PER PERSONA ATTIVA
IN AGRICOLTURA E NEGLI ALTRI SETTORI
(Stime a prezzi 1938)

Periodi	Prodotto lordo interno ai prezzi 1938 (1)			Popolazione attiva (2)			Prodotto lordo per persona attiva (3)		
	Totale	Agri- coltura	Altri settori	Totale	Agri- coltura	Altri settori	Totale	Agri- coltura	Altri settori
1861-65	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
1901-05	147,6	134,5	161,0	107,9	94,7	137,7	136,8	142,1	116,9
1906-10	171,0	143,5	199,4	110,1	94,4	145,1	155,4	152,0	137,4
1911-15	198,7	150,0	248,9	112,7	93,4	156,2	176,3	160,6	159,3
1916-20	228,8	146,2	313,7	111,6	91,4	157,1	(. .)	(160,0)	(. .)
1921-25	228,7	159,9	299,6	112,5	89,3	164,8	203,3	179,1	181,8
1926-30	249,4	165,8	335,8	115,2	87,6	177,3	216,5	189,3	189,4
1931-35	258,5	164,7	355,1	117,6	85,7	189,3	219,8	192,4	187,6
1936-40	305,6	168,7	446,6	120,0	84,0	200,8	254,7	200,8	222,4
1941-45	230,1	141,0	321,8	121,4	80,0	214,5	(. .)	(176,3)	(. .)
1946-50	282,1	155,6	412,3	122,6	76,5	226,2	230,1	203,9	182,2
1950	319,2	170,7	472,1	124,0	76,5	230,9	257,3	222,9	204,4

(1) Al lordo delle duplicazioni. Nostra stima eseguita in base ai dati Istat. Vedasi tav. n. 4, parte (b). Esclusi i fabbricati dal « totale » degli « altri settori ».

(2) In condizione professionale.

(3) Il prodotto lordo per persona attiva dell'intera economia aumenta di più del prodotto lordo dei singoli settori a motivo delle variazioni nella struttura.

(..) Anni bellici.

Durante la prima guerra mondiale, nel quinquennio 1916-20, le ragioni di scambio migliorarono fortemente e il rapporto di parità di reddito salì quindi in misura notevole.

La depressione del rapporto di parità di reddito degli anni 1931-35 sembra dovuta al netto peggioramento della ragione di scambio, in quanto la produttività comparata dell'agricoltura aumentò sia pure di poco. Nel quinquennio successivo vi fu un peggioramento in fatto di produttività comparata, compensato da un miglioramento della ragione di scambio, cosicché il rapporto di parità di reddito restò al livello del quinquennio precedente.

RAPPORTO DI PARITÀ DI REDDITO PRO-CAPITE TRA L'AGRICOLTURA
E GLI ALTRI SETTORI E SUA SCOMPOSIZIONE

Periodi	Rapporto tra la produttività per occupato in agricoltura e negli altri settori		Ragioni di scambio tra l'agricoltura e gli altri settori		Rapporto di parità di reddito pro-capite tra l'agricoltura e gli altri settori	
	Rapporto (in per cento)	1861-65=100	1938=100	1861-65=100	Rapporto (in per cento)	1861-65=100
1861-65	45,8	100,0	132,3	100,0	60,6	100,0
1901-05	55,6	121,4	111,9	84,6	62,2	102,6
1906-10	50,6	110,5	109,7	82,9	55,5	91,6
1911-15	46,2	100,9	116,7	88,2	53,9	88,9
1916-20	36,7	80,2	149,3	112,8	54,8	90,4
1921-25	45,2	98,7	118,1	89,3	53,4	88,1
1926-30	45,7	99,8	109,8	83,0	50,2	82,8
1931-35	46,9	102,4	87,2	65,9	40,9	67,5
1936-40	41,3	90,1	99,8	75,4	41,2	68,0
1941-45	53,8	117,5	217,1	164,1	116,8	191,4
1946-50	51,1	111,6	126,8	95,8	64,8	106,9
1950	49,9	109,0	109,2	82,5	54,5	89,9

Nota: Esclusi i fabbricati.

L'eccezionale elevatezza del rapporto di parità di reddito nella seconda guerra mondiale sembra dovuto ad entrambi i fattori, soprattutto al fortissimo miglioramento dei rapporti tra i prezzi.

Il brusco declino della parità nel quinquennio 1946-50 dipese pressoché per intero dalla ragione di scambio, che ripiegò decisamente, pur senza riportarsi ai livelli prebellici.

3. L'agricoltura negli anni dal 1950 al 1963.

a) Contributo dell'agricoltura al reddito nazionale.

Si può dire che negli anni 1950-51 il contributo dell'agricoltura al reddito nazionale fosse ritornato ad essere quello dell'anteguerra. Infatti, nel 1950 il settore agricolo fornì circa il 28 per cento del prodotto lordo interno, contro il 27 per cento nel 1938. Per il 1951

tale percentuale risulta di 26, ossia uguale a quella del quinquennio 1936-40.

Negli anni successivi l'agricoltura ha continuato a perdere di importanza ai fini della formazione del reddito nazionale. La quota del prodotto interno relativa all'agricoltura è venuta diminuendo quasi ininterrottamente. Negli anni 1957-58 essa era già scesa al 20 per cento; nel 1963 è stata del 15 per cento soltanto.

PERTECIPAZIONE DELL'AGRICOLTURA ALLA FORMAZIONE
DEL PRODOTTO LORDO INTERNO (a)

(al costo dei fattori: miliardi di lire correnti)

Anni	Agricoltura	Altri settori	Totale	% dell'agricoltura sul totale
1950	2.234	5.664	7.898	28,3
1951	2.332	6.766	9.098	25,6
1952	2.352	7.276	9.628	24,4
1953	2.678	7.941	10.619	25,2
1954	2.666	8.579	11.245	23,7
1955	2.820	9.483	12.303	22,9
1956	2.736	10.413	13.149	20,8
1957	2.837	11.358	14.195	20,0
1958	3.011	12.229	15.240	19,8
1959	3.033	13.145	16.178	18,7
1960	2.993	14.679	17.672	16,9
1961	3.397	16.156	19.553	17,4
1962	3.668	18.291	21.959	16,7
1963 provv.	3.797	21.148	24.945	15,2

(a) Al lordo delle duplicazioni.

Fonte: ISTAT.

b) Occupazione.

Nel periodo intorno alla seconda guerra mondiale, come si è visto, la diminuzione della popolazione attiva dedita all'agricoltura si era molto accentuata.

Tra il quinquennio 1936-40 e quello 1946-50 circa 800 mila persone attive lasciarono l'agricoltura: il doppio cioè che nel decennio precedente.

Negli anni successivi al 1950 tale tendenza si è fortemente accelerata.

Anzichè dei dati concernenti la popolazione attiva useremo per l'ultimo periodo quelli relativi all'occupazione, avvalendoci delle stime eseguite dalla Svimez, che sono disponibili per gli anni compresi tra il 1950 e il 1957, e dei risultati delle inchieste campionarie sulle forze di lavoro effettuate dall'Istituto Centrale di Statistica. Poichè i dati Istat sono disponibili per gli anni successivi al 1959, l'allacciamento delle due serie ha comportato delle stime da parte nostra. Di esse si dice in nota alla tav. n. 9.

Tav. n. 9

OCCUPATI IN ITALIA DAL 1950 AL 1963

Anni	Agricolt., foreste, caccia e pesca		Settori non agricoli						Totale	
	migliaia	percent.	Industria		Altri settori		Complesso		migliaia	percent.
			migliaia	percent.	migliaia	percent.	migliaia	percent.		
1950	6.870	40,8	5.392	32,0	4.578	27,2	9.970	59,2	16.840	100,0
1951	6.800	40,0	5.505	32,4	4.695	27,6	10.200	60,0	17.000	100,0
1952	6.730	39,3	5.619	32,8	4.791	27,9	10.410	60,7	17.140	100,0
1953	6.650	38,3	5.768	33,2	4.957	28,5	10.725	61,7	17.375	100,0
1954	6.570	37,3	5.926	33,6	5.119	29,1	11.045	62,7	17.615	100,0
1955	6.480	36,3	6.059	34,0	5.286	29,7	11.345	63,7	17.825	100,0
1956	6.390	35,5	6.180	34,3	5.440	30,2	11.620	64,5	18.010	100,0
1957	6.300	34,6	6.320	34,7	5.600	30,7	11.920	65,4	18.220	100,0
1958	6.250	34,0	6.400	34,8	5.750	31,2	12.150	66,0	18.400	100,0
1959	6.066	32,1	6.928	36,7	5.883	31,2	12.811	66,9	18.877	100,0
1960	6.028	31,3	7.201	37,5	6.001	31,2	13.202	68,7	19.230	100,0
1961	5.689	29,5	7.466	38,7	6.140	31,8	13.606	70,5	19.295	100,0
1962	5.474	28,3	7.693	39,7	6.200	32,0	13.893	71,7	19.367	100,0
1963	5.206	26,8	7.943	40,8	6.303	32,4	14.246	73,2	19.452	100,0

Nota: Fino al 1957 stima della SVIMEZ (*L'aumento dell'occupazione in Italia dal 1950 al 1957*, Roma, 1959). Dal 1959 dati ISTAT (*Rilevazione regionale delle forze di lavoro*, 10 maggio 1963 e 20 ottobre 1963). Per l'allacciamento sono state effettuate stime per il 1958. Al netto degli occupati all'estero e degli occupati occasionali.

Sulla base delle stime Svimez e dei dati Istat si può dire che gli occupati in agricoltura, al netto di quelli all'estero e degli occasionali, siano diminuiti di 1.700.000 unità circa tra il 1950 e il 1963, vale a dire del 24 per cento.

Tra il 1950 e il 1960 la diminuzione fu di quasi 850 mila unità, circa la metà della diminuzione dell'intero periodo. Press'a poco

uguale è stata la diminuzione nel giro dei successivi tre anni. Nel contempo, cioè tra il 1950 e il 1963, l'occupazione nei settori non agricoli si è accresciuta invece di circa 4.300.000 unità, vale a dire del 43 per cento.

L'occupazione agricola, che nel 1950 rappresentava il 41 per cento dell'occupazione complessiva, ne rappresentava così il 27 per cento nel 1963.

Un trasferimento intersettoriale di lavoro come quello verificatosi negli ultimi anni non trova precedenti nella nostra storia nazionale.

A titolo di orientamento si può aggiungere che nel 1963 l'occupazione in agricoltura era press'a poco pari alla metà della popolazione attiva che nel primo decennio del secolo si dedicava all'agricoltura.

c) *Andamento del rapporto di parità di reddito per occupato tra l'agricoltura e il resto dell'economia.*

Vediamo ora l'evoluzione del rapporto tra il reddito pro-capite in agricoltura e il reddito pro-capite nei settori non agricoli.

Nella tav. n. 10 sono riportati i redditi pro-capite del settore agricolo e degli altri settori. La tavola è stata costruita con gli stessi criteri della tav. n. 4, cioè escludendo i fabbricati.

Come si vede dalla colonna (5), il rapporto di parità si è abbassato in misura considerevole tra il 1950 e il 1960. Il rapporto, è vero, registrò una notevole diminuzione tra il 1950 e il 1951, passando dal 59 per cento al 54 per cento; ma, pur facendo astrazione da questo repentino abbassamento che si può forse considerare come un ritorno ad un livello normale dopo gli effetti postumi della guerra, la tendenza al peggioramento resta ugualmente evidente.

Infatti, dopo le oscillazioni degli anni compresi tra il 1951 e il 1955, tra il 1956 e il 1960 il rapporto di parità è sceso dal 54 a meno del 48 per cento.

Alla diminuzione verificatasi nel quinquennio 1956-60 ha fatto seguito negli ultimi anni un aumento: nel biennio 1961-62 il rapporto è press'a poco risalito al livello degli anni 1951-55. Nonostante la flessione intervenuta nel 1963, esso è stato anche in tale anno più elevato di quello del quinquennio 1956-60.

TAV. n. 10
PRODOTTI LORDO PRO-CAPITE IN AGRICOLTURA E NEGLI ALTRI SETTORI 1950-1963

Anni	Settore agricolo		Settori non agricoli		Rapporto tra il prodotto pro-capite in agricoltura e negli altri settori (per cento)		Complesso		Rapporto tra il prodotto pro-capite in agricoltura e nel complesso (per cento)	
	Prodotto lordo (miliardi di lire) (1)	Prodotto lordo pro-capite (migliaia di lire correnti) (2)	Prodotto lordo (miliardi di lire correnti) (3)	Prodotto lordo pro-capite (in migliaia di lire) (4)	Prodotto lordo pro-capite in agricoltura e negli altri settori (per cento) (5) = (2):(4)	Prodotto lordo interno (miliardi di lire) (6)	Prodotto lordo interno pro-capite (migliaia di lire correnti) (7)	Prodotto lordo pro-capite in agricoltura e nel complesso (per cento) (8) = (2):(7)		
1950	2.234	325,2	5.484	550,1	59,1	7.718	458,3	71,0		
1951	2.332	342,9	6.537	649,9	53,5	8.869	521,7	65,7		
1952	2.352	349,5	7.000	672,4	52,0	9.352	545,6	64,1		
1953	2.678	408,7	7.630	711,4	57,5	10.308	593,3	68,9		
1954	2.666	405,8	8.244	746,4	54,4	10.910	619,4	65,5		
1955	2.820	435,2	9.100	802,1	54,3	11.920	668,7	65,1		
1956	2.736	428,2	9.915	853,3	50,2	12.651	702,4	61,0		
1957	2.837	450,3	10.746	901,5	50,0	13.583	745,5	60,4		
1958	3.011	481,8	11.466	943,7	51,1	14.477	786,8	61,2		
1959	3.033	500,0	12.327	962,2	52,0	15.360	813,7	61,4		
1960	2.993	496,5	13.746	1.041,2	47,7	16.739	870,5	57,0		
1961	3.397	597,1	15.152	1.113,6	53,6	18.549	961,3	62,1		
1962	3.668	670,1	17.079	1.229,3	54,5	20.747	1.071,3	62,6		
1963	3.797	729,4	19.765	1.387,4	52,6	23.562	1.211,3	60,2		
				A prezzi 1954						
1950	2.391	348,0	6.208	622,7	55,9	8.599	510,6	68,2		
1951	2.502	367,9	6.830	669,6	54,9	9.331	548,9	67,0		
1952	2.551	379,0	7.079	680,0	55,7	9.630	561,8	67,5		
1953	2.848	428,3	7.662	714,4	60,0	10.510	604,9	70,8		
1954	2.666	405,8	8.244	746,4	54,4	10.910	619,4	65,5		
1955	2.830	436,7	8.838	779,0	56,1	11.668	654,6	66,7		
1956	2.782	435,4	9.325	802,5	54,3	12.107	672,2	64,8		
1957	2.774	440,3	9.924	822,6	52,9	12.698	696,9	63,2		
1958	3.134	501,4	10.372	853,7	58,7	13.506	734,0	68,3		
1959	3.217	530,3	11.233	876,8	60,5	14.450	765,5	69,3		
1960	3.055	506,8	12.421	940,8	53,9	15.476	804,8	63,0		
1961	3.281	576,7	13.533	994,6	58,0	16.814	871,4	66,2		
1962	3.314	605,4	14.507	1.048,5	57,7	17.881	923,3	65,6		
1963	3.242	622,7	15.509	1.081,6	57,6	18.751	964,0	64,6		

(1) (3) (6) Fonte: Ist. Centr. di Statistica: Prodotto lordo interno (al costo dei fattori) al lordo delle duplicazioni. Dal prodotto lordo dei settori non agricoli e dal prodotto lordo complessivo è stato detratto il prodotto lordo dei fabbricati.
(2) (4) (7) Valori calcolati in base ai dati di cui alla tav. n. 9.

Il rapporto di parità calcolato includendo il reddito dei fabbricati nel prodotto dei settori non agricoli ha presentato, come si vede dalla tav. n. 11, un andamento non molto diverso da quello sopra descritto.

TAV. n. 11

EVOLUZIONE DEL TASSO RELATIVO DI PARITÀ DI REDDITO
1950-1963

Anni	Distribuzione percentuale dell'occupazione		Distribuzione percentuale del prodotto lordo interno (a)		Rapporto di parità di reddito pro-capite		
	Agricoltura (1)	Altri settori (2)	Agricoltura (3)	Altri settori (4)	Dell'agric. nei confronti dell'intera economia	Degli altri settori nei confronti dell'intera economia	Dell'agric. nei confronti degli altri settori
					(5) = $\frac{(3)}{(1)} \times 100$	(6) = $\frac{(4)}{(2)} \times 100$	(7) = $\frac{(5)}{(6)} \times 100$
1950	40,8	59,2	28,3	71,7	69,4	121,1	57,3
1951	40,0	60,0	25,6	74,4	64,0	124,0	51,6
1952	39,3	60,7	24,4	75,6	62,1	124,5	49,9
1953	38,3	61,7	25,2	74,8	65,8	121,2	54,3
1954	37,3	62,7	23,7	76,3	63,5	121,7	52,2
1955	36,3	63,7	22,9	77,1	63,0	121,0	52,0
1956	35,5	64,5	20,8	79,2	58,6	122,8	47,7
1957	34,6	65,4	20,0	80,0	57,8	122,3	47,9
1958	34,0	66,0	19,8	80,2	58,2	121,5	47,5
1959	32,1	67,9	18,7	82,3	58,3	121,2	48,1
1960	31,3	68,7	16,9	83,1	54,0	121,0	44,6
1961	29,5	70,5	17,4	82,6	58,6	117,2	50,0
1962	28,3	71,7	16,7	83,3	59,0	116,2	50,8
1963	26,8	74,2	15,2	84,8	56,7	114,3	49,6

(a) Calcolata sul prodotto lordo interno, al lordo delle duplicazioni, compresi i fabbricati.

d) Dinamica comparata della produttività e dei prezzi.

Nel corso degli ultimi anni, dal 1950 in poi, la produttività per occupato in agricoltura è venuta aumentando in misura elevata.

Tra il 1950 e il 1963 il prodotto per occupato in agricoltura, misurato a prezzi costanti 1954, è aumentato del 79 per cento, la produzione essendo salita del 36 per cento a fronte di una diminuzione dell'occupazione del 24 per cento.

Nei settori non agricoli l'aumento della produzione è stato di gran lunga maggiore, pari al 143 per cento; ma, come si è detto,

l'occupazione si è accresciuta del 43 per cento, cosicchè il prodotto per occupato è aumentato del 70 per cento.

L'aumento della produttività per persona occupata risulta dunque essere stato in agricoltura, sia pure di poco, maggiore dell'aumento rilevato per gli altri settori. Durante il periodo in esame solo nel 1957 l'aumento della produttività in agricoltura è stato sensibilmente minore che nei settori non agricoli.

Tav. n. 12

PRODOTTO LORDO A PREZZI 1954 PER OCCUPATO
IN AGRICOLTURA E NEGLI ALTRI SETTORI

Indici

Anni	Prodotto lordo			Occupazione			Prodotto lordo per occupato		
	Totale (1)	Agri- cultura	Altri settori	Totale	Agri- cultura	Altri settori	Totale	Agri- cultura	Altri settori
1950	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
1951	108,5	104,6	110,0	101,0	99,0	102,3	107,4	105,7	107,5
1952	112,0	106,7	114,0	101,8	98,0	104,4	110,0	108,9	109,2
1953	122,2	119,1	123,4	103,2	96,8	107,6	118,4	123,0	114,7
1954	126,9	111,5	132,8	104,6	95,6	110,8	121,3	116,6	119,9
1955	135,7	118,4	142,3	105,8	94,3	113,8	128,3	125,6	125,8
1956	140,8	116,4	150,2	106,9	93,0	116,5	131,7	125,2	128,9
1957	147,7	116,0	159,9	108,2	91,7	119,6	136,5	126,5	133,6
1958	157,1	131,1	167,1	109,3	91,0	121,9	143,7	144,1	137,1
1959	168,0	134,5	180,9	112,1	88,3	128,5	149,9	152,3	140,8
1960	180,0	127,8	200,1	114,2	87,7	132,4	157,6	148,7	151,1
1961	195,5	137,2	218,0	114,6	82,8	136,5	170,6	165,7	159,7
1962	207,9	138,6	234,6	115,0	79,7	139,3	180,8	173,9	168,4
1963	218,1	135,6	249,8	115,5	75,8	142,9	188,2	178,9	174,8

(1) Esclusi i fabbricati. Al lordo delle duplicazioni.

Nella tav. n. 10 sono riportati i redditi per occupato in termini reali a prezzi 1954, mentre nella tav. n. 12 gli stessi redditi sono riportati sotto forma di indici. Nella tav. n. 13 sono riepilogati i rapporti tra la produttività, le ragioni di scambio e le parità dal 1950 al 1963.

Il rapporto tra la produttività in agricoltura e nei settori non agricoli ha presentato nel corso di questi anni delle oscillazioni, ma la tendenza, come si è detto, è stata nel complesso positiva per il settore agricolo.

Tav. n. 13

RAPPORTO DI PARITÀ DI REDDITO PRO-CAPITE TRA L'AGRICOLTURA
E GLI ALTRI SETTORI E SUA SCOMPOSIZIONE - 1950-63

Anni	Rapporto tra la produttività per occupato in agricoltura e negli altri settori		Ragione di scambio tra l'agricoltura e gli altri settori		Rapporto di parità di reddito pro-capite tra l'agricoltura e gli altri settori	
	Rapporto (in per cento)	1950=100	1954=100	1950=100	Rapporto (in per cento)	1950=100
1950	55,9	100,0	105,7	100,0	59,1	100,0
1951	54,9	98,2	97,4	92,1	53,5	90,5
1952	55,7	99,6	93,4	88,4	52,0	88,0
1953	60,0	107,3	95,8	90,6	57,5	97,3
1954	54,4	97,3	100,0	94,6	54,4	92,0
1955	56,1	100,4	96,8	91,6	54,3	91,9
1956	54,3	97,1	92,4	87,4	50,2	84,9
1957	52,9	94,6	94,5	89,4	50,0	84,6
1958	58,7	105,0	87,1	82,4	51,1	86,5
1959	60,5	108,2	85,9	81,3	52,0	88,0
1960	53,9	96,4	88,5	83,7	47,7	80,7
1961	58,0	103,8	92,4	87,4	53,6	90,7
1962	57,7	103,2	94,5	89,4	54,5	92,2
1963 (prov.)	57,2	102,3	92,0	87,0	52,6	89,0

Nota: Esclusi i fabbricati.

Il rapporto tra i prezzi, ossia la ragione di scambio, ha presentato un andamento meno oscillante, ma nel complesso si è mosso a svantaggio dell'agricoltura ed ha concorso in parte considerevole a quella evoluzione del rapporto di parità di cui si è detto. Una prima sensibile variazione sfavorevole all'agricoltura si ebbe nel 1951. Nei due anni successivi si ebbe un ulteriore peggioramento, seguito tuttavia da un certo recupero tra il 1953 e il 1954, anno nel quale la ragione di scambio si portò un poco sopra al livello del 1951. Dal 1954 al 1959 l'evoluzione dei prezzi comparati fu di nuovo sfavorevole al settore agricolo, talchè la ragione di scambio scese da 100 a 86. Tra il 1959 e il 1962 si è verificato un sensibile recupero, solo in parte ridotto dal peggioramento avutosi nel 1963. In tale anno la ragione di scambio è stata pari a 92, posta uguale a 100 quella del 1954, e pari a 87, posta uguale a 100 quella del 1950.

Nel suddetto calcolo sono esclusi, come si è detto, i prezzi impliciti nel prodotto dei fabbricati, che in questo periodo sono saliti in misura maggiore degli altri prezzi per l'adeguamento dei fitti legali. Escludendo i fabbricati, il peggioramento della ragione di scambio nei riguardi del settore agricolo risulterebbe maggiore.

TAV. n. 14

INDICI DEI PREZZI IMPLICITI NEL PRODOTTO LORDO INTERNO - (1954=100)

Anni	Prodotto lordo interno (1)	Agricoltura, foreste, caccia e pesca	Industria	Settori non agric. nel complesso (2)
1950	89,8	93,4	97,1	88,3
1951	95,0	93,2	106,9	95,7
1952	97,1	92,2	105,0	98,9
1953	98,1	94,0	103,0	99,6
1954	100,0	100,0	100,0	100,0
1955	102,2	99,6	101,1	103,0
1956	104,5	98,3	101,6	106,3
1957	107,0	102,3	102,5	108,3
1958	107,2	96,1	103,8	110,5
1959	106,3	94,3	101,5	109,7
1960	108,2	98,0	101,5	110,7
1961	110,3	103,5	102,6	112,0
1962	116,0	110,7	106,0	117,2
1963	125,7 (prov.)	117,1	113,2	127,4

(1) Calcolati sul prodotto lordo interno al lordo delle duplicazioni, detratto il prodotto lordo dei fabbricati.

(2) Escluso il prodotto lordo dei fabbricati.

Il miglioramento del rapporto di parità di reddito pro-capite tra l'agricoltura e gli altri settori verificatosi in questi ultimi anni, dopo il 1960, è stato determinato sia da un aumento nella produttività comparata sia da una positiva evoluzione della ragione di scambio.

Il rapporto di parità, che era stato in media pari al 54,3 per cento nel quinquennio 1951-55 ed era sceso al 50,2 per cento nel quinquennio 1956-60, è risalito negli ultimi tre anni al 53,6 per cento.

Il rapporto tra la produttività in agricoltura e negli altri settori, calcolato sul prodotto lordo in termini reali (a prezzi 1954), è passato tra le epoche sopraddette dal 56,2 al 56,1, al 57,6 per cento.

La ragione di scambio, base 1954=100, che era stata pari a 96,6 nel quinquennio 1951-55 ed era scesa a 89,6 nel quinquennio 1956-60, è risalita a 93,0.

Negli ultimi tre anni le ragioni di scambio sono migliorate per l'agricoltura, ma ciò non è bastato a colmare il peggioramento verificatosi in precedenza.

Se le ragioni di scambio fossero rimaste costanti al livello del 1954 il prodotto lordo agricolo a prezzi correnti sarebbe stato maggiore di quello che effettivamente fu, in media di 95 miliardi all'anno nel triennio 1951-53, di 125 miliardi all'anno nel triennio 1955-57, di 350 miliardi all'anno nel triennio 1958-60 e di 225 miliardi all'anno nel triennio 1960-63.

La perdita subita dall'agricoltura per le ragioni di scambio nell'ultimo triennio, anche se considerevolmente minore di quella del triennio precedente, è stata dunque assai elevata in via assoluta e relativa. Nel 1963 essa si è commisurata a circa 280 miliardi.

Nell'ipotesi in cui i prezzi impliciti nel prodotto agricolo variassero come quelli dei settori non agricoli e quindi come quelli del prodotto interno complessivo, nell'ipotesi cioè di « neutralità » delle ragioni di scambio, i rapporti di parità di reddito pro-capite, come si è visto, corrisponderebbero a quelli tra le produttività.

Il recente miglioramento del rapporto di parità di reddito pro-capite non può essere generalizzato, trattandosi di un miglioramento che risulta da medie. Tenuta presente la situazione, per quanto concerne sia i diversi sviluppi produttivi sia la bassa mobilità del lavoro all'interno del settore agricolo, è invece da presumere che esso sia in realtà una sintesi di situazioni assai disparate.

Nell'ultimo periodo inoltre è fortemente diminuito l'autoconsumo agricolo ed è da presumere siano pure diminuiti i « redditi invisibili » rappresentati dal risparmio dei costi di distribuzione sui prodotti autoconsumati dell'agricoltura.

Nell'andamento del rapporto di parità di reddito sono riflesse, si può dire, le vicende della nostra economia agricola e non agricola e di quella internazionale, nonché le vicissitudini attraversate in questo scorcio di tempo. Le guerre hanno lasciato il loro segno nel brusco impennarsi del rapporto di parità e delle ragioni di scambio. Il decennio 1930-40 invece spicca per la depressione del rapporto stesso.

Dall'evoluzione degli anni successivi al 1950 sembrerebbe che l'agricoltura, nella lotta per l'acquisizione dei vantaggi di produttività

conseguiti dal sistema economico, sia destinata a perdere (è difficile dare significato di tendenza al miglioramento avutosi dopo il 1960). L'agricoltura, sembra, non riuscirebbe a trattenere gli aumenti del prodotto reale pro-capite che essa stessa realizza; non riuscirebbe non già a ridurre le distanze che la separano dagli altri settori in fatto di reddito pro-capite per occupato, ma, pur accrescendo il prodotto reale per persona in misura non meno rapida delle altre attività, non riuscirebbe a mantenere le distanze in fatto di reddito in termini monetari.

Se si rivolge lo sguardo più indietro nel tempo si può dire, tuttavia, che dall'ultimo sessantennio, fatta astrazione dagli anni bellici e da quelli 1930-1940, cioè da periodi eccezionali, non emerge alcuna indicazione circa la tendenza del rapporto di parità, al punto che si potrebbe essere tentati di sostenere che il rapporto stesso oscilla temporaneamente intorno ad un livello che, alla lunga, pare quasi storico. Il miglioramento in fatto di produttività comparata tenderebbe a sospingere oltre questi limiti la parità di reddito, ma le ragioni di scambio tenderebbero a ricondurla entro i limiti stessi.

Si tratta, come si vede, di materia ricca di spunti, che si presta a non poche considerazioni di natura, se non teorica, per lo meno non strettamente empirica; questo non sembra però essere il luogo adatto per farle, dato il carattere della presente esposizione.

ALMO PENNACCHIETTI

APPENDICE

SCHEMA DELL'INDAGINE

1) Si indichi il prodotto lordo interno, a prezzi correnti in un dato periodo, con V_n (valore aggiunto).

Esso è dato:

$$V_n = Q_n \cdot P_n$$

dove Q_n è il prodotto lordo interno in termini reali, cioè ai prezzi di un periodo considerato come base, e P_n è il livello dei prezzi, cosicchè:

$$\frac{V_n}{Q_n} = P_n$$

dà il livello dei prezzi impliciti nel calcolo di V_n .

Si supponga l'intera economia divisa in due settori, il primo rappresentato dall'agricoltura (settore A), il secondo rappresentato dal complesso delle altre attività (settore B).

Si indichi con V_a il valore aggiunto o prodotto lordo agricolo ai prezzi correnti e con Q_a lo stesso valore aggiunto ai prezzi costanti del periodo base e con P_a il livello dei prezzi, cosicchè:

$$V_a = Q_a \cdot P_a$$

$$\frac{V_a}{Q_a} = P_a$$

Si indichi d'altra parte con V_b il prodotto lordo dei settori non agricoli (al lordo delle duplicazioni) ai prezzi correnti e con Q_b lo stesso prodotto lordo in termini reali, per modo che:

$$V_b = Q_b \cdot P_b$$

$$\frac{V_b}{Q_b} = P_b$$

Sia, infine, L_n l'occupazione nazionale, L_a quella agricola e L_b quella dei settori non agricoli.

Il prodotto lordo per persona occupata sarà: $\frac{V_a}{L_n}$ nel settore A e $\frac{V_b}{L_b}$ nel settore B, mentre il prodotto lordo interno per persona occupata sarà:

$$\frac{V_n}{L_n} = \frac{V_a + V_b}{L_a + L_b} = \frac{V_a}{L_n} + \frac{V_b}{L_n}$$

Va detto che P_n , P_a e P_b , ossia i livelli dei prezzi impliciti nel prodotto lordo interno, nel prodotto agricolo e in quello non agricolo si riferiscono alla unità di valore aggiunto. Calcolati sul prodotto netto essi esprimerebbero i livelli medi dei prezzi o delle remunerazioni dei fattori della produzione.

Il livello dei prezzi impliciti nel valore aggiunto agricolo (P_a) dipende dal livello dei prezzi dei prodotti agricoli venduti dall'agricoltura e da quello dei beni e servizi acquistati dal settore agricolo e consumati nella produzione. Parimenti i livelli dei prezzi impliciti nel valore aggiunto dei settori non agricoli (P_b) non esprimono direttamente la media dei prezzi dei beni e servizi forniti da questi settori, ma la differenza, in fatto di prezzi, tra « output » e « input ».

2) Sia $R_{(1)}$ il rapporto di parità tra il prodotto lordo per persona occupata in agricoltura (settore A) e il prodotto lordo per persona occupata nei restanti settori (settore B):

$$R_{(1)} = \frac{V_a}{L_a} + \frac{V_b}{L_b}$$

Poichè

$$V_a = Q_a : P_a \quad e \quad V_b = Q_b : P_b$$

sostituendo si ha:

$$R_{(1)} = \frac{Q_a \cdot P_a}{L_a} + \frac{Q_b \cdot P_b}{L_b}$$

ossia:

$$R_{(1)} = \left(\frac{Q_a}{L_a} + \frac{Q_b}{L_b} \right) \cdot \frac{P_a}{P_b} \quad [1]$$

il rapporto di parità di reddito pro-capite dipende cioè dal rapporto tra la produttività del settore agricolo (A) e quella dei settori non agricoli (B) moltiplicato per il rapporto tra i prezzi impliciti, cioè per i « terms of trade » tra il primo e il secondo settore.

3) Sia $R_{(2)}$ il rapporto di parità tra il prodotto lordo pro-capite agricolo e il prodotto lordo pro-capite nazionale.

$$R_{(2)} = \frac{V_a}{L_a} + \frac{V_n}{L_n}$$

$$R_{(2)} = \frac{Q_a \cdot P_a}{L_a} + \frac{Q_n \cdot P_n}{L_n}$$

ossia:

$$R_{(2)} = \left(\frac{Q_a}{L_a} + \frac{Q_n}{L_n} \right) \cdot \frac{P_a}{P_n} \quad [2]$$

Il rapporto $R_{(2)}$, come si vede dal punto 2), può ottenersi come segue:

$$R_{(2)} = \frac{V_a}{V_n} + \frac{L_a}{L_n}$$

ossia, espressi i due rapporti in per cento, dividendo la percentuale del prodotto lordo agricolo rispetto al prodotto lordo nazionale per la percentuale dell'occupazione agricola rispetto all'occupazione totale.

Il Rapporto $R_{(1)}$ può ottenersi ovviamente dividendo la parità di reddito del settore agricolo rispetto al complesso dell'economia per la parità dei settori non agricoli pure rispetto al complesso dell'economia.

A. P.